

La Propaganda

UFFICI
DIREZIONE e REDAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79
AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Luzzatti, dei Bianchi allo Spirito Santo

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale

5098 Sig. Fioritto Av. Domenico
(Foggia) San Nicandro Garganico

giornale sindacalista



INSERZIONI A PAGAMENTO
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In Cronaca per ogni riga di corpo 7 L. 1,75
In 3ª pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustificata 12 colonne 0,50
Avvisi economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA GRANDE ADUNATA MERIDIONALE CONTRO LA GUERRA

Rifacciamo i conti

Vi tocca di fare una rettificazione. Il dimostrare il costo della guerra al governo non riesce a combattere nella Libia e nemmeno nell'Edo, che dura da quasi otto mesi, cala il dispendio giornaliero in un milione e mezzo al giorno nel N. 973 della Propaganda. Fondavo il mio calcolo sull'autorità dell'amministratore Luzzatti quando sulla legge la camera l'11 marzo circa, i crediti di guerra aperti e consumati. Vedo soltanto ora nel discorso del ministro Tedesco dell'11 detto che tutti i dispendi per materiale furono coperti con quei crediti ma restavano ancora altri 70 milioni da rimborsare e forse più. Tenendo conto anche di questi 70 milioni già

erogati in materialità ma non conteggiati dal ministro a tutto il 29 febbraio u. la spesa giornaliera sale da un milione e mezzo a 1.760.000 lire. Su questa base e a tutto oggi 18 maggio la spesa diretta per la guerra sarebbe di 406 milioni. Aggiungendovi i 25 milioni per spese civili, nelle quali sono comprese 700 mila lire per rimpatrio e mantenimento di italiani espulsi o profughi dalla Turchia e di arabi e ottomani espulsi da casa loro, ed è compresa e già spesso pure un milione per combattere il colera in Libia, aggiunti dunque i 25 milioni circa per spese civili, il dispendio diretto totale noto alla data detta sarebbe di 431 milioni.
E siamo soltanto al principio della calamità!

Anche quest'oratore riscosse gli applausi dei convenuti.
Gino Alfani
Esordì rivendicando ai lavoratori di Torre Annunziata la prima manifestazione contro la guerra. Dopo brillantemente il rachimio nazionalismo italiano. Invocò la concordia di tutti i socialisti per fronteggiare la marcia reazionaria che monta e tra applausi vivissimi concluse rilevando, che mentre il socialismo educa i lavoratori a sani principi di fratellanza e di solidarietà, il nazionalismo appaude i soldati che portano per le vie d'Italia le breccie mezzo degli arabi.
Melchionne Carlo
Esordì dichiarando che non parlava in nome di nessun partito ma dell'umanità offesa.
Poi l'adesione dei gruppi anarchici alla manifestazione contro la guerra e concluse auspiciando il trionfo dell'umanità redenta in nome della Anarchia.

Dica il convegno di domani che quanti sentono viva nell'animo una fede in giorni migliori solo contro la guerra.
Le condizioni finanziarie dei nostri lavoratori non permettono che la nostra fiorente lega, che raccoglie oltre duecento soci, mandi un suo rappresentante.
Il G. S. e Lega contadini di S. Cosmo e Castelforte
Gruppo sindacalista e la Lega contadini hanno aderito merco l'intervento dei compagni Giuseppe Tipaldi segretario del Gruppo, Silvio Camillo, Arturo Romano segretario della Lega.
Le organizzazioni socialiste di Andria
Aderiamo entusiasticamente alla vostra manifestazione. Solidali sempre nell'opera redentrice del proletariato.
La Camera del lavoro di Bari
La Camera del lavoro di Bari e provincia, plaudente, aderisce alla grande manifestazione antiguerriera ordinata dalla Lega socialista. Invocando finisca lo sperpero del pubblico danaro ed il sacrificio delle giovani vite umane, votate a più santi ideali.
Bernardino Verro
Bernardino Verro, il vecchio condanna dei Fasci siciliani, l'organizzatore dei contadini siciliani, l'organizzatore del proletariato di Reggio e di Messina, ci telegrafa:
Messina 15.
« Impossibilitato allontanarmi adriese cordialmente vostra manifestazione. Bernardino Verro »
La Camera del Lavoro di Foggia
Foggia, 15.
« Abbiatevi nostra completa ed incondizionata solidarietà manifestazione domani. P. Le organizzazioni foggiane - Bucci. »

La nostra manifestazione e la stampa

A Napoli, — non vi ha dubbio — la stampa quotidiana rappresenta la quintessenza del falso, del ricatto e d'ogni altro sudiciume. Qui i forgiatori, il Banco di Roma ed il Governo, in quest'ora, hanno piantato il quartier generale per la gran cassa alla pirateria tripolina. Ed in occasione della grandiosa dimostrazione meridionale contro la guerra i filibustieri della penna hanno fatto onore ai loro impegni. Non potevasi attendere altro: la cronaca del nostro comizio è stata falsata o taciuta.
E' una vera vergogna, che non reca però meraviglia ad alcuno: siamo nel paese dei basisti della stampa e della camorra. A Napoli governa, su tutta la linea, l'elemento che in altri paesi vive nelle galere o nei manicomi.
Qui l'opinione pubblica è diretta dai ladri, dalle ganze, dai rapinanti e dai dementi paralitici: Scarfoglio, Donna Matilde, Adolfo Ricciardi e qualche altro insegnino. Sbarfespierre affermò che per dare la libertà alla Francia bisognava sopprimere 4000 persone al giorno. Noi riteniamo che occorre una vera selezione darwiniana per epurare la città e che la soppressione dell'elemento nocivo deva dirigersi in primo contro queste teste della camorra napoletana che è la stampa.
In tutte le espressioni della vita pubblica — ospedali, tribunali, opere pie, prefettura, questura ecc. — questa nuova mafia vive a danno della maggioranza del paese. Non v'è un giornale onesto nella città dal quale si possa attendere non un giusto commento ma la verità della cronaca.
E se a Costantinopoli non vi è civiltà e noi siamo i turchi d'Italia, a Napoli non vi sono giornalisti di carattere e galantuomini, ma esistono vampiri di penna che vivono alla greppia dei bilanci pubblici e privati e naturalmente non possono parlare se non per ordine dei padroni e della polizia, falsificando e sopprimendo la verità.
Lo stato maggiore della stampa basista di Napoli

- Eduardo Scarfoglio, vecchio rapinante.
- Matilde Serac, altrimenti detta la gazza o la ganza ladra, che vendeva il fumo perfino alle guardie municipali.
- Avv. Giuseppe Natale, successore di Scarfoglio nella collaborazione con la ganza o gazza sopra detta.
- Attilio De Martino del *Mattino*, mantenuto senza lavorare dal Municipio e dalla Provincia di Napoli. Quando i fondi mancano si attingono alle casse della sanità pubblica.
- Giovanni Bellezza, sensale autorizzato del giornale *il Giorno*. (fuori i conti della Regina del mare).
- Casa Lioy, che si è arricchita pagando i redattori a 18 e 20 lire al mese.
- Vasquez Francesco, ladro di fazzoletti.
- Francesco Dell'Erba, corrispondente del *Giornale d'Italia*, cavaliere, lautamente pensionato dai Bacini di carenaggio e difensore ufficioso di Del Carretto e di Arlotto.
- Giovanni Marinelli, servo e spia di Fabbri e del delegato Ippolito, nonché redattore del *Don Marzio*.
- Mollame Riccardo, agente di P. S. e redattore del *Mattino*.
- Adolfo Ricciardi, sfruttatore di donne e redattore di prostitute e redattore del *Giorno* e del *Roma*.
- Antonio d'Errio, domiciliato abitualmente nel carcere di S. Francesco. Nei brevi periodi di libertà collabora al *Roma*.

E l'elenco potrebbe continuare fino a Coroglio, allo sbocco cioè di tutte le *chiariche* di Napoli.

comizio nel cortile di S. Lorenzo

Alle ore undici il compagno Eduardo Verro, sale sulla tribuna e legge una lettera di Corso Bovio esente per improvvisa indisposizione. Egli assume la presidenza. Il cortile è greco. Dietro la tribuna degli oratori sono allineate le bandiere di tutte le organizzazioni meridionali socialiste ed altre. Si distinguono il gonfalone rosso della *Borsa del Lavoro* di Napoli, il verde della *Camera del Lavoro* di Torre Annunziata, e una selva di bandiere rosse.

sulla bandiera sabanda, ma sulla bandiera degli arabi che lottano per la loro indipendenza.
Oreste Gentile
Parla a nome della *Borsa del Lavoro* di Napoli. Descrive lo stato dei lavoratori delle nostre regioni, con parole calde e vibrato, dimostra gli innumerevoli danni che ad essi derivano dalla guerra e li esorta a stringersi attorno alle proprie organizzazioni per tener fronte alla borghesia che per le proprie speculazioni si avventura in guerre atroci e costose come la presente, a danno esclusivo e giuocano esclusivamente sulla pelle dei lavoratori.

L'Ordine del giorno
Il proletariato Meridionale, riunito in comizio il 16 maggio in Napoli:
Considerato che sotto ogni forma l'impresa Libica, appartatrice di carestia, è voluta soltanto dagli interessati del Banco di Roma e del Vaticano;
protesta contro l'invasione barbara che sottrae i figli del popolo dai campi e dall'officina;
contro l'ignominiosa reazione del Governo e nel riaffermare i principii e le idealità del proletariato, eleva il grido di protesta:
Via dall'Africa
Abbasso la guerra.

Le adesioni

La Direzione del P. S. I.
Aderisce alla manifestazione con una lettera dell'on. Rondani.
Il Comitato Centrale rivoluzionario
Il Comitato Centrale per i compagni tutti intrasigenti Rivoluzionari d'Italia, vi manda la più schietta e sentita adesione per la manifestazione da voi organizzata, che dimostra come anche nel mezzogiorno non mancano le coscienze elite e gli spiriti liberi che san tener fede agli incorrotti antichi ideali.
E con i più cordiali ed affettuosi saluti per C. C.
Arturo Vella
Roma, 13-5-912.
L'Unione Socialista Romana
Cari compagni della Fed. Soc. Napoletana L'Unione Socialista Romana aderisce pienamente alla dimostrazione antiguerriera indetta dal proletariato napoletano, e si augura che essa annunci la rinascita socialista del mezzogiorno italiano tanto e così ingiustamente trascurate.
Alla vigilia dell'applicazione del suffragio universale, che darà alle vostre masse rurali nuova personalità civile, il vostro gesto sarà ammonitore per tutti.
C. n. i saluti della solidarietà socialista per P. S. R. Il segretario

Giuseppe Tropeano
È l'oratore della sezione socialista napoletana. Egli tratta la questione dal punto di vista medico. Dimostra tutto il danno sociale e individuale della guerra. Descrive a vivi colori il pessimo stato igienico del mezzogiorno, ricorda l'alta percentuale dei morti d'epidemie e di malattie derivanti dalla miseria e spiega il fenomeno dell'ubriacatura nazionalista dimostrando che l'eccezionalità è sempre maggiore nei denutriti.
Francesco Cianciulli
Portò il saluto e l'adesione del proletariato Iripino sciogliendo un inno all'ideale di affratellamento, di solidarietà del socialismo. Si lanciò violentemente contro l'infame guerra e contro ogni impresa colonialista, conchiuse augurando che il volere concordato dei lavoratori imponga al governo il via dall'Africa ed arresterà la fosca reazione che imperversa e chiude il suo discorso con una calda, affascinante ed eloquente perorazione applaudita.
Amedeo Bordiga
Parlò a nome della gioventù socialista. Il giovane oratore, con parole vibranti e sincere, stigmatizzò ai pari degli altri, l'impresa brigantesca, facendo rilevare che i giovani socialisti napoletani hanno, sin dall'inizio della guerra, accentratà la loro fiera opposizione ad una conquista che tende solo a beneficiare i grossi speculatori, i bancherotti del Banco di Roma e i nazionalisti.
L'oratore ebbe momenti felicissimi quando accennò alla propaganda benefica che si dovrebbe fare presso i soldati perché costoro, anzi che sparare contro gli arabi, tirassero invece contro il deserto inimmenso che li circonda.
Fu calorosamente applaudito.
Prof. Domenico Maggiore
Portò il saluto delle Società operaie *Pro Arlino* e *disarmo* di Milano, di *Torre Annunziata* e *Disarmo* di Roma, e di *Palerma*. Sciogliè un inno al lavoro ed alla fratellanza dei popoli.
Critica il partito repubblicano per il suo contegno di fronte all'impresa disastrosa di Tripoli, e riconosce che solo il partito socialista è stato coerente e coraggioso.
Egli dichiara, tra grandi applausi di uscire per questo dal partito repubblicano.
L'avv. Indaco
Cominciò con fine ironia, col dichiarare che egli veniva... da Tripoli; veniva cioè da Aversa e Santa Maria, due città che possono benissimo competere con la capitale libica, per lo stato di schiavitù e di abbandono in cui sono lasciate dagli uomini del governo e dalle autorità cittadine. Rievocò le antiche gloriose gesta della banda di Peppuccio Romano e della banda di Montepugna, le quali hanno sempre sparoneggiato in terra di Livorno, mercè la complicità del sommo duce Giolitti. Accennò ai doveri che incombono oggi al proletariato, e questo vuole veramente incivilirsi, e questo vuole veramente possivarsi, fra breche furchive augurando che possa far breche formarsi nelle classi lavoratrici una coscienza tale da sapere impedire, con tutti i mezzi, gli atti di brigantaggio e di rapina che disonorano il paese e ne deturpato la storia.

La Squilla Lucana
Era squilla Lucana dichiarata, come era suo dovere, nemica della guerra e che per prima ha lanciato il grido d'allarme avvertendo i gravi danni che essa produrrà all'Italia in genere ed al Mezzogiorno in specie avviantesi verso la sua rigenerazione, non può non aderire alla manifestazione indetta dai compagni di Napoli.
La classe proletaria lucana, la più sfruttata fra tutte, che a torse varca l'oceano in cerca di una patria meno ingrata e nelle fazendes e nei grandi stabilimenti profonda tesori di attività e di energie, lasciando ovunque bravi di carne per produrre ricchezza e benessere.
Unione Socialista Lucana
L'Unione Socialista Lucana, forte di ben 45 soci, dichiarata unanimemente contraria alla guerra sin dall'inizio, aderisce *to corde* alla dimostrazione meridionale che i compagni napoletani hanno organizzata e delega il compagno avv. Raffaello Pignatari a parlare a nome suo.
Legia generale operaia di Potenza
Il proletariato italiano in genere e quello meridionale in specie non possono e non debbono assolutamente dare la loro adesione ad una guerra nefasta ed iniqua ed ingiusta che si combatte contro una nazione, che per quanto arretrata nel cammino della civiltà e nel progresso, nulla ha fatto di male contro l'Italia.

Euclide Trematore

Euclide Trematore è venuto da Taranto e parla a nome dei compagni tarantini e per le glorie di Compagna che lo hanno mandato.
Egli pronunzia un primo vibrato discorso, breve ma applauditissimo, dimostrando la follia del persistere in una guerra disastrosa mentre l'Italia ha il bisogno di raccoglimento per rendersi.

Innocenti Licata

Innocenti Licata è venuto da Taranto e parla a nome dei compagni tarantini e per le glorie di Compagna che lo hanno mandato.
Egli pronunzia un primo vibrato discorso, breve ma applauditissimo, dimostrando la follia del persistere in una guerra disastrosa mentre l'Italia ha il bisogno di raccoglimento per rendersi.

Silvano Fasulo

Silvano Fasulo è venuto da Taranto e parla a nome dei compagni tarantini e per le glorie di Compagna che lo hanno mandato.
Egli pronunzia un primo vibrato discorso, breve ma applauditissimo, dimostrando la follia del persistere in una guerra disastrosa mentre l'Italia ha il bisogno di raccoglimento per rendersi.

Un questurino tripolino

Mentre stava per cominciare il comizio, il nostro questurino Giuseppe Natale sorprese un questurino nell'atto che gridava: *Viva la guerra!*
Il Natale credette opportuno rammentare all'egregio poliziotto che egli non aveva il diritto di esibire i suoi sentimenti patriottici e di agente provocatore, proprio in quel momento. E ciò fu sufficiente a far tacere immediatamente il cosciente disturbatore.

gli analfabeti, per bonificare e rendere acqua, fogni, landere, scuole, e dare a mille e più oblati comuni italiani.
Se mi fosse stato concesso di parlare, avrei, ancora una volta, dimostrato come il nostro desiderio di pace collima, non solo, con il calpestato diritto delle genti e con la violata solidarietà del proletariato, ma ancora coi nostri più urgenti bisogni.
Sono e sarò sempre con voi e con tutti quelli i quali combattono per la conquista dei più puri, fulgidi ideali di giustizia e di solidarietà umana.
Abbiamo pubblicato:
SYLVIA VIVIANI e SILVANO FASULO
La guerra di Tripoli
avanti ai giurati e avanti alla storia
Elegantissimo volume di un centinaio di pagine, con fotografie documentarie, tratte da Silvia Fasulo e articoli di Silvia Viviani, su tutti gli argomenti più dibattuti pro e contro la guerra di Tripoli. E' il primo libro sulla impresa libica che non sia apologetico della guerra. In vendita presso i principali librai e presso gli uffici di La PROPAGANDA Via Roma 79, Napoli e Largo dei Bianchi allo Spirito Santo.
Prezzo: L. 1,00
Per posta raccomandata cent. 10 in più
A chi ne acquista almeno 10 copie ed ai rivenditori, sconto del 30 0/0
I ricorrenti saranno difesi dal compagno F. Saverio Merlino.

Omonimia
Il nostro compagno sellato Giuseppe Natale ci prega di pubblicare che egli non va confuso con il nominato Giuseppe Natale del *Giorno*.
Il nostro processo in Cassazione
L'assunzione del nostro processo è fissata inanzi la Corte di Cassazione di Roma per la fine di maggio.
I ricorrenti saranno difesi dal compagno F. Saverio Merlino.

La camera del Lavoro di Cerignola inviava alla nostra Borsa del Lavoro il seguente telegramma cui la Questura non volle dar corso.
Borsa Lavoro Napoli.
Camera Lavoro Cerignola aderisce entusiasticamente comizio contro guerra reazione pronta qualsiasi impedimento prosiegua impresa libica imperveramente reazione politica escarazione Maria Rygier e compagni.
D. Serio Giuseppe